Affollata manifestazione ieri sera a SS. Apostoli per l'apertura della campagna elettorale dei comunisti

Il voto al PCI per un nuovo governo della Regione

I lavoratori, le donne, i giovani giunti da ogni zona della città e dagli altri centri della provincia - Raccolte durante l'incontro popolare centinaia di firme in calce alla petizione per la riduzione delle tariffe telefoniche — Il discorso di Paolo Bufalini — «In questi cinque anni la Democrazia cristiana ha dato prova dei peggiori metodi di malgoverno, corruttela, clientelismo» — La collaborazione tra le grandi forze democratiche e antifasciste necessaria per uscire dall'attuale crisi e avviare un serio programma di risanamento

La folla che ha gremito ieri sera piazza SS. Apostoli - **A destra:** il tavolo dove sono state raccolte le firme per la riduzione delle tariffe telefoniche attorniato da compagni e cittadini

Gli striscioni, le scritte con il nome delle sezioni e delle cellule di fabbrica, dei circoli della FGCI che già verso le 17 spuntavano in ogni angolo di piazza SS. Apostoli testimoniavano ieri sera come al grande appuntamento di popolo — *con cui il PCI ha aperto a Roma la sua campagna elettorale* — fossero giunti numerosi i compagni, i lavoratori, i giovani, le donne da ogni zona della città, dai centri della provincia e della regione. Una presenza che è andata sempre più infittendosi man mano che il tempo passava, mentre — in attesa dell'inizio dei discorsi del compagno sen. Paolo Bufalini, della Direzione, on. Maurizio Ferrara, capolista per le elezioni regionali, e on. Leda Colombini, candidata — gli altoparlanti diffondevano per la piazza i canti di lotta del nostro popolo e gli inni del partito.

Sul palco hanno preso posto, con gli oratori, i compagni Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana; Edoardo Perna, della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato; Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del Lazio; dirigenti della Federazione e membri delle assemblee elettive, candidati e candidate.

In un angolo della piazza, ad un tavolo approntato per l'occasione, un gruppo di giovani e ragazze andavano intanto raccogliendo le firme in calce alla petizione popolare per la riduzione delle tariffe *telefoniche e la revisione* della legge sul cumulo dei redditi. Quando la manifestazione si è conclusa — ed era ormai sera — centinaia di nomi erano andati ad aggiungersi a quelli di altre centinaia di lavoratori, di artigiani, di donne, di gente del popolo e di ceto medio: la gente insomma, alla quale la DC ha tentato e ancora cerca di far pagare il prezzo di una crisi economica e sociale di cui porta la massima responsabilità.

Ecco, dunque, che «battere la DC», come esortava lo striscione innalzato dai compagni anziani e giovani di Segni, diventa essenziale, non per spirito di parte, ma per assicurare al Paese, alla regione, alla città, la svolta di cui c'è bisogno. e c'è bisogno per tutti, anche per la DC, se intenderà seriamente dar corso a quel ripensamento autocritico tante volte promesso e mai messo in atto. Battere *la DC*, per cambiare: *ma* non si cambia senza il PCI. Ed era questo il senso delle decine e centinaia di parole d'ordine scritte su tutti i cartelli e gli striscioni recati dai compagni delle sezioni di Roma e degli altri centri, delle cellule dei luoghi di lavoro: l'ATAC-Prenestino, la Voxson, l'ISTAT, l'Elettronica, la RCA, e poi ancora le sezioni di Civitavecchia, di Forte Aurelio-Bravetta, della zona Tiberina, Macao-Statali, Casalbertone, zona Est. Sono solo alcune, di un elenco troppo lungo per poter essere tutto riportato.

Una ricerca che ha lo scopo, ha esordito il compagno Bufalini, di sfuggire al terreno di confronto su cui Fanfani sa che la DC è in peggiori condizioni: quello cioè dell'amministrazione delle Regioni e delle città. Certo, il voto del 15 giugno avrà nella grave situazione attuale un significato politico generale. Ma esso è anzitutto e soprattutto un voto per l'elezione di nuovi consigli regionali, di nuove amministrazioni delle regioni. Ebbene, su questo terreno la DC ha dato prova, in cinque anni, dei peggiori metodi di malgoverno, di corruttela, di clientelismo, sacrificando a interessi personali o corporativi quelli delle città.

Un aspetto forse meno clamoroso, ma egualmente indicativo del polverone dietro il quale il sen. Fanfani cerca di sottrarsi a un giudizio preciso degli elettori, è quello — ha continuato Bufalini — della sottile propaganda con cui si vorrebbe convincere che la crisi economica è in via di superamento, con l'implicito sottinteso che non è dunque il caso di cambiare strada, di cambiare cioè la direzione politica imposta dalla DC. È una propaganda ingannatrice. Per parte nostra senza fare del pessimismo o del disfattismo, diciamo che la situazione economica e sociale presenta una seria gravità. E non solo. Perché, se è vero che si è in qualche modo ridotta l'inflazione o il *deficit* dei pagamenti con l'estero, come si è ottenuto ciò? A prezzo di una politica di grave deflazione, di una drastica riduzione dei consumi popolari e del ceto medio. E mentre i lavoratori dipendenti e quelli autonomi reggono un pesantissimo carico fiscale, lo Stato, dopo trent'anni di governo dc, non riesce a fare pagare le tasse ai ricchi e agli speculatori.

Proseguendo nella sua politica di agitazione, la segreteria dc. — ha detto ancora Bufalini — si è appigliata alla riforma fiscale, e ha avuto la grande trovata di una nuova legge, una legge «straordinaria» sull'ordine pubblico. Ma il senatore Fanfani ha forse dimenticato che è stato proprio il suo partito e i suoi alleati di centro-sinistra a volere la cosiddetta riforma fiscale? Quanto a noi abbiamo già detto che quel che occorre è una riforma della «riforma», e intanto abbiamo proposto l'esenzione dei redditi da lavoro dal cumulo e l'ampliamento delle fasce di esenzione per i lavoratori. Per quel che riguarda poi la legge sull'ordine pubblico, è evidente che non di una nuova legge vi era bisogno per garantire l'ordine democratico e condurre una efficace lotta contro la criminalità. Occorre invece impedire che il funzionamento dell'apparato destinato alla prevenzione e alla repressione, così della criminalità comune come di quella fascista a cui la prima è del resto per tanta parte legata, sia ancora segnato dalle macroscopiche incapacità di cui ha più volte fornito esempi.

Occorre garantire un serio riordinamento democratico dei corpi dello Stato e ottenere che essi agiscano con il necessario rigore. ma del resto come stupirsi che questo rigore sia finora mancato contro la criminalità e gli abusi, quando l'esempio, come hanno dimostrato le scandalose vicende del denaro dei petrolieri ai partiti di governo, viene dall'alto, quando da anni si tiene bloccata la commissione parlamentare inquirente incaricata di indagare su 7 ministri implicati nell'affare del petrolio? Come stupirsi delle connivenze e delle tolleranze di cui sembrano godere le bande fasciste per le loro delittuose imprese, quando la segreteria democristiana si è già nei fatti indirizzata verso una scelta di destra, aprendo invece una furiosa polemica antisocialista e cercando di ridare fiato a un anticomunismo da comitati civici? E alla luce di questi fatti si può forse considerare un incidente quello per cui l'altro giorno alla Camera 120 deputati democristiani hanno votato coi missini per sottrarre il tentato «golpista» Saccucci alla galera? Sono questi i vergognosi risultati della politica di spostamento a destra voluta da Fanfani.

Bisogna dunque cambiare — ha concluso Bufalini. Queste elezioni devono dare alla Regione una direzione democratica, onesta, efficiente e stabile. Quello che proponiamo è un modo nuovo d'amministrare, che renda l'ente regionale un centro democratico vicino alle popolazioni, capace di giocare un ruolo essenziale nello sviluppo dell'industria dell'agricoltura, del l'istruzione. Per far ciò occorre promuovere intese democratiche sulla base della lotta al clientelismo al malgoverno, alla corruzione. È evidente che ciò contribuirà allo sviluppo della democrazia e al superamento delle barriere nei confronti delle forze di sinistra, del PCI, alla costruzione di quel clima di collaborazione tra le grandi forze democratiche. Non può esserci cambiamento senza la grande forza del Partito comunista italiano.

I discorsi dei compagni Ferrara e Colombini

Il nostro impegno di lotta e di unità per il 15 giugno

Il compagno Maurizio Ferrara, capolista del PCI alle elezioni regionali, ha iniziato il suo intervento sottolineando come questi primi cinque anni di legislazione regionale non debbano essere considerati anni perduti. In questi cinque anni sono stati avviati processi unitari, convergenze democratiche, si sono isolate le forze reazionarie e fasciste, si sono raccolte molte delle spinte che venivano dai lavoratori approvando in Consiglio molte e positive leggi. Ma essi potevano essere assai più ricchi se la DC e il centro-sinistra si fossero mossi con coerenza sulla strada della democrazia, della promozione della partecipazione dei cittadini alle grandi scelte, del decentramento. Nel Lazio, invece, la DC non ha colto l'occasione storica per rompere con il clientelismo, con una pratica di governo centralizzata e burocratica, di tipo assessorile, in questo ripercorrendo le orme del governo centrale. Per questo, oggi, la DC è sotto accusa e mentre — a parole — cerca di sottrarsi alle responsabilità che una parte crescente dell'opinione pubblica le attribuisce, dicendo di voler rompere — come ha affermato Fanfani a Sorrento — con la scandalosa gestione del potere e scacciando i disonesti e gli inetti, poi — nei fatti — presenta nella nostra regione una lista in cui sono rappresentati tutti i maggiori responsabili della disastrosa politica amministrativa sin qui condotta, degli scandali, dello scempio di Roma e del Lazio.

Invece bisogna cambiare — ha concluso Ferrara — il modo di amministrare se si vuole trasformare la regione, occorre un nuovo e diverso impegno programmatico, intorno al quale chiamare tutti al confronto democratico. Il nostro programma va in questa direzione. Esso nasce dalle concrete esigenze delle categorie, dei giovani, dei lavoratori, dei cittadini. Con esso chiediamo un voto che unisca, contro chi vuole la divisione.

Prima del compagno Ferrara aveva preso la parola Leda Colombini. Cinque anni fa — ha esordito la compagna — lottammo per realizzare l'istituto regionale, dopo ventidue anni di inadempienze democristiane. Fu un successo della democrazia e delle forze regionaliste. Allora chiedemmo il voto alle donne per fare della Regione un'occasione storica per la estensione e il rafforzamento della democrazia, per un intervento programmato nella economia e per assicurare una nuova dimensione alla battaglia di emancipazione femminile. Votiamo, oggi, in una situazione profondamente mutata nel Paese e nella coscienza delle donne. Le masse femminili che si recheranno alle urne il prossimo 15 giugno portano con sé un patrimonio di esperienza politica e di lotta che le ha rese protagoniste, ne ha fatto crescere la consapevolezza delle proprie esigenze e del proprio ruolo nella società.

Proposte iniziative antifasciste per il 2 giugno e il 4 novembre

Il comitato per la difesa dell'ordine democratico cui aderiscono le forze democratiche, i sindacati e le organizzazioni partigiane, ha preso una importante iniziativa per fare delle celebrazioni del 2 giugno (festa della Repubblica) e del 4 (anniversario della liberazione di Roma) altrettanti importanti momenti di mobilitazione e di impegno antifascista. In due lettere inviate al ministro della Difesa e al sindaco il comitato ha chiesto, che in ricorrenza del XXX anniversario della Liberazione del Paese dalla tirannide fascista, le due celebrazioni assumano il carattere di incontro tra popolo e soldati accomunati nei valori di democrazia e libertà. Per il 1 giugno, inoltre il comitato ha richiesto di potersi recare con una sua delegazione in una caserma della città.

Lunedì il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico ha indetto un incontro con la stampa per fare il punto delle iniziative assunte fino ad oggi e in particolare sulla raccolta di firme in calce alla petizione antifascista a cui hanno aderito centinaia di migliaia di romani.

Fuori uso le apparecchiature cardiochirurgiche del S. Camillo

A causa di un guasto alle apparecchiature della sezione cardiovascolare dell'ospedale San Camillo l'attività di interi reparti del padiglione di cardiochirurgia rischia di rimanere paralizzata. Sono già bloccati gli esami nelle sezioni di emodinamica e diagnostica vascolare. I chirurghi sono costretti a lavorare a passo ridotto. Lo stesso professor Chidichimo — il primario cardiochirurgo che la settimana scorsa operò al cuore una bambina davanti alle telecamere della TV — ha dichiarato: «Dovrò ridurre l'attività di circa il 60 per cento. Non potrò, in particolare, effettuare interventi per malati di cuore con malformazioni congenite, per valvolari che necessitano di cateterismo, per gli infartuati».

Il guasto, abbastanza prevedibile dal momento che le apparecchiature dal '68 ad oggi sono servite per ben seimila esami, sarà lungo a riparars.

La situazione, quindi, appare particolarmente drammatica e va sbloccata al più presto con una sollecita decisione del consiglio d'amministrazione del Pio Istituto.

Santini «dà i numeri» ma il risultato non cambia

Asserisce il «Popolo» di ieri che, nel presentare alla stampa due volumi sul bilancio di attività della Regione, il presidente della giunta Santini «ha fatto parlare l'eloquente linguaggio delle cifre per tratteggiare il consuntivo della prima legislatura regionale».

Gliene diamo atto: Santini ha davvero «enumerato» tutti i provvedimenti che in questi cinque anni il consiglio regionale ha approvato: un pacchetto cospicuo di leggi, le più importanti delle quali, come è a tutti noto, sono state realizzate grazie al determinante contributo del PCI. Ma ciò che la esposizione del presidente non ha smentito — come invece pretenderebbe il «Popolo» — è il giudizio nettamente negativo dei comunisti sull'operato della giunta, e della maggioranza.

Sarebbe stato infatti compito di Santini - che è presidente dell'organo «esecutivo» della Regione — non tanto dare «i numeri» delle leggi approvate, ma piuttosto l'elenco di quelle che, dall'organismo che egli rappresenta, sono state effettivamente applicate.

Ripetiamo quanto già affermato precedentemente — ma che evidentemente «sfugge» ai democristiani — su 40 leggi di importante carattere sociale approvate dal consiglio nel '71, per l'ammontare di 92 miliardi, è stato speso solo il 3%. Come mai? Ecco ciò che nella sua conferenza stampa avrebbe dovuto spiegare Santini: le cifre della latitanza della giunta e della maggioranza di fronte alla necessità di mettere subito a disposizione i fondi per attuare le misure prese dalla assemblea, per la casa, la sanità, i trasporti, la scuola, ed altri urgenti e gravi problemi sociali.

Dove è finito il denaro (centinaia di miliardi) non speso? Quanti sono i residui passivi della Regione accumulati nelle tesorerie di Stato? Quali interessi riscuote l'istituto regionale per tutto questo denaro pubblico bloccato nelle banche per incapacità e mancanza di volontà politica degli amministratori dc e di centrosinistra? E a questi interrogativi — più volte sollevati e denunciati dal PCI — che avrebbe dovuto rispondere il democristiano Santini rendendo conto di quello che in questi anni, è stato l'operato della giunta.

L'estate dei romani incomincia con un altro listino del «caro-bar»

TRA UNA SETTIMANA UN NUOVO AUMENTO DI BIBITE, GELATI, LIQUORI E CAFFÈ

Una decisione dell'associazione degli esercenti, con decorrenza dal 1° giugno prossimo — I rincari oscillano tra le 10 e le 50 lire — Costeranno di più anche il latte, il cappuccino e le brioches

Tra poco meno di una settimana costerà di più la tazzina di caffè. L'aumento, come quelli di tutti i prodotti in vendita nei bar e nelle latterie, è stato *deciso* dall'Associazione esercenti latterie gelaterie pubblici esercizi di Roma e della provincia, l'organizzazione che raccoglie la maggioranza dei commercianti di questo settore. Il nuovo listino dei prezzi scatterà con il primo giorno di giugno ed è già stato inviato a tutti i proprietari e gestori dei bar che lo affiggeranno.

Si tratta di aumenti che si aggirano in media sulle 20 lire. Dieci per il caffè, 30 per i liquori nazionali ed esteri, 30 per le bibite gassate e la birra, e 20 per i lieviti e le brioches.

Il nuovo aumento, che va a dare un altro colpo alle borse dei lavoratori e dei cittadini, è stato motivato dall'associazione con l'accrescimento dei costi di gestione per i negozianti. Sono aumentati, dice l'associazione, sia i prodotti all'ingrosso sia i costi di gestione stessi a causa dei rincari delle tariffe elettriche e telefoniche, nonché *dell'acqua, che recentemente* per decisione del CIP (comitato interministeriale prezzi) ha subito un aumento del 700 per cento. Ma come è già avvenuto lo scorso anno accrescere i prezzi può diventare *un'arma a doppio taglio*. Molti sono stati i bar, soprattutto in periferia, che quando entrò in vigore il nuovo listino (anche in quel caso si trattava di rincari vicini alle 20-25 lire in media) dovettero registrare un forte calo nelle vendite. In quel caso furono numerosi gli esercizi a mantenere i vecchi prezzi per non perdere la clientela.

Vediamo ora quali sono, nel dettaglio, i nuovi prezzi: un caffè costerà nei bar di 3 e 4 categoria (i più numerosi) 120 lire contro le 110 fissate nel vecchio listino; per i bar di 2 e di 1. categoria l'aumento è sempre di 10 lire, e si passerà così da 120 a 130 e da 150 a 160 lire, un cappuccino si pagherà da 150 lire (prima 130) a 200; 280 lire (prima 250) un liquore nazionale di marca, 650 un liquore estero; 330 gli amari e 300 i punch. Le bevande gassate in bottiglia costeranno 280 lire, 250 i succhi di frutta in bottiglia; 70 lire un bicchiere di acqua minerale, *230 (contro le 200 del vecchio* listino) una birra piccola; 500 una birra estera o speciale; 450 quella in barattolo. Un altro aumento, anche questo piuttosto salato, riguarda poi i generi di pasticceria, i lieviti i cornetti e le brioches costeranno 100 lire mentre le paste piccole di qualsiasi tipo le pagheremo 120 lire l'una. Cinquecento lire costeranno invece i prodotti di gelateria come mantecati, granite, cremolati e granite di caffè con panna, mentre le cassate e le torte avranno un prezzo di 550 lire.

In tutto il Lazio

Domani diffusione di oltre 75.000 copie dell'«Unità»

Oltre 75.000 copie dell'«Unità», con l'inserto speciale interamente dedicato ai problemi del Lazio, saranno diffuse domani a Roma e nel Lazio, dalle *sezioni del Partito e dai circoli giovanili.*

Ecco gli impegni assunti dalle zone della Federazione romana: Centro 2.600 copie; Est 8.500 copie; Sud 10.700 copie; Nord 6.500 copie; *Castelli* 8.000 copie; *Tivoli*-Sabina 5.400 copie; Civitavecchia-Tiberina 4.000 copie; Colleferro-Palestrina 2.900 copie. Per quello che riguarda gli altri centri della regione le prenotazioni sono *le seguenti: Latina* 3.000 copie; Viterbo 3.000 copie; Frosinone 3.000 copie; Rieti 1.500 copie.

Per ulteriori prenotazioni rivolgersi agli amici dell'«Unità» presso la *federazione, in via dei Frentani 4.*

Ha presentato i candidati con 3' di ritardo

Il PLI in Ciociaria escluso dalle liste

Il PLI è stato escluso nel Frusinate dalle elezioni regionali e provinciali che si terranno il 15 giugno: le liste di questo partito sono state presentate tre minuti dopo l'ora ufficiale fissata per le ore 12 del 21 maggio scorso. Gli esponenti del PLI hanno contestato la decisione presa dall'ufficio elettorale provinciale presentando ricorso al tribunale amministrativo regionale. Secondo i liberali — che nelle precedenti regionali avevano ottenuto settemila voti e nelle provinciali diecimila — anche la DC che ha occupato l'ultimo posto nella scheda, dovrebbe essere esclusa dalla competizione, avendo presentato la lista immediatamente dopo lo scocco delle «ore 12», registrate dal segnale telefonico SIP.

Sempre a Frosinone e nella zona del Cassinate, si è verificato un grave abuso che mette in evidenza il modo con cui la DC procede nella campagna elettorale: manifestini con la propaganda democristiana sono stati fatti affiggere sulle bacheche pubblicitarie delle autolinee STEFER contrariamente al regolamento aziendale. In segno di protesta nella mattinata di ieri i dipendenti della azienda hanno sospeso la circolazione delle vetture. In serata grazie alla ferma opposizione dei lavoratori e all'intervento del PCI si è ottenuto che i manifesti abusivi fossero staccati, e la circolazione è ripresa.

Forse oggi stesso potrebbe essere dichiarato fuori pericolo

MIGLIORA IL BAMBINO FERITO DAL FOLLE

Disposto dalla magistratura un accertamento presso l'istituto psichiatrico di Capodichino — Una prima sommaria ricostruzione da parte degli inquirenti delle drammatiche fasi dell'aggressione

Sono leggermente migliorate le condizioni del piccolo Angelo Giuliani, lo scolaro di sei anni aggredito l'altro ieri da un folle a colpi di cacciavite. Il prof Bernardi, del reparto chirurgia del Policlinico alle cui cure è affidato il bimbo ha affermato infatti ieri mattina che forse entro 24 ore il bambino sarebbe stato dichiarato fuori pericolo. La ferita più grave resta la perforazione del polmone destro. Le altre anche se profonde hanno richiesto solo punti di sutura in quanto non sono stati lesi organi vitali.

L'aggressore intanto, che è stato ricoverato nell'infermeria del carcere di Regina Coeli si è chiuso in se stesso e sembra non ricordare quanto è accaduto.

La magistratura ha disposto un accertamento presso l'istituto psichiatrico di Capodichino da cui Giuseppe Di Julio era stato dimesso un *mese fa* senza che di ciò fosse stata data comunicazione alle autorità di Pubblica Sicurezza. Il feritore oltre al «Bianchi» di Capodichino, era stato ricoverato anche a Nocera Inferiore e poi quando aveva voluto seguire i fratelli a Roma da Salerno al Santa Maria della Pietà. La madre di Giuseppe Di Julio è anche essa inferma di mente, e si trova tuttora ricoverata in un ospedale psichiatrico. Il padre del giovane è morto da alcuni anni.

Gli inquirenti, intanto, hanno fornito una prima ricostruzione della tragedia. L'altra mattina Angelo Giuliani, sei anni avendo mal di testa, non era voluto andare a scuola ed era rimasto nella sua casa in via De[illegible] 71 alla Rustica. Verso [illegible] e mezzo la sorella del Di Julio, che tornava dal mercato aveva chiesto al piccolo incontrato nel cortile di portare la spesa a Giuseppe.

In quel momento in casa era rimasto oltre ad Angelo solo il nonno. È l'unico [illegible] della tragedia. Sentiti gli urli di dolore del piccolo è accorso in casa dei Di Julio la porta di fronte [illegible] stesso pianerottolo. È stato [illegible] bambino e lo ha adagiato su un letto, mentre un vecchietto che abita al piano di sotto chiamava un'autoambulanza, con cui è stato trasportato all'ospedale il piccolo Angelo.

il partito

COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi, alle ore 9, in sede, una riunione dell'Esecutivo regionale per discutere il seguente O.d.G.: 1) esame del programma regionale; 2) varie.

C.F. E C.F.C. — Lunedì alle ore 17,30 in Federazione. O.d.G «Andamento campagna elettorale». Relatore Luigi Petroselli.

CELLULE SETTORE PUBBLICO — Lunedì alle ore 9,30 in Federazione. O.d.G.: «Andamento campagna elettorale». (Parola).

COMITATI DIRETTIVI — PIETRALATA: ore 18 (Lopez); NUOVA OSTIA: ore 18 CC DD. (Raparelli); ANZIO. ore 18,30 CC. DD (Corradi), ALBUCCIONE ore 19 (Leonetti), GALLICANO: ore 19,30 (D'Antoni-Strufaldi).

CORSI E SEMINARI TEORICO - POLITICI — FIDENE: ore 19 lezioni filmate di Pajetta e Chiaromonte e dibattito (Funghi), SAN BASILIO: ore 17 corso Togliatti III lezione (Funghi); BORGO PRATI ore 16 lezione filmata di Napolitano «Togliatti: rapporto democrazia-socialismo» (I. Evangelisti).

ZONE — «EST» A PIETRALATA: ore 17 segretari sezioni Mario Alicata Moranino, Pietralata, San Basilio, Settecamini, Tiburtino III. IN FEDERAZIONE: ore 10 *cellula onto carta e cellulosa* (Aletta), «OVEST» ad ACILIA, ore 17,30 gruppo lavoro borgate e agro romano e segretari delle sezioni di: Acilia, Ostia Antica, Casal Palocco, Dragona, Tor de' Cenci, Porta Medaglia, Vitinia, Ara Nova (Bozzetto-Patacconi), «SUD» a TORPIGNATTARA: ore 17 segretari e responsabili culturali delle sezioni di: Cinecittà, Nuova Tuscolana, Quadraro, Torpignattara, N. Franchellucci, Tor de Schiavi, Quarticciolo, Centocelle, Alessandrina e Nuova Alessandrina (Galeotti - Pisani).

F.G.C.I. — E' convocata per oggi alle ore 16,30 in Federazione la riunione dei responsabili delle cellule delle scuole della città. All'ordine del giorno «comunicazioni riguardanti la manifestazione del 28 maggio e sviluppo della campagna elettorale. Tutti i responsabili di *cellule devono essere presenti* senza alcuna eccezione. Relatore il compagno Walter Veltroni.

Monte Cucco ore 18 dibattito e proiezione film «Bianco e Nero» (Marconi); Mameli ore 12,15 comizio (Bettini); Monte Spaccato ore 16 assemblea campagna elettorale (*Venditti*), *Pietralata* ore 17,30 direttivo di circoscrizione (Rodano - Citro), Roviano ore 17 assemblea circolo (Mele), Tor Lupara ore 20 assemblea campagna elettorale (Bettini); Borgata Finocchio ore 19,30 incontro giovani, D. Olimpia ore 18 assemblea (Adornato); Tasso ore 12 comizio, Vallauri ore 8 incontro; Socrate ore 12,30 comizio (Adornato); Morosini ore 8 comizio (Borgna), G Cesare ore 12 comizio (Borgna). TUTTI I CIRCOLI sono pregati di passare in Federazione a ritirare urgente materiale di propaganda per la manifestazione del 28 maggio.

REGIONE VITERBO — VT ore 10 riunione universitari (Sarti - La Bella), Vetralla ore 16 inaugurazione della sezione (La Bella). LATINA — Cisterna ore 16 attivo FGCI sull'occupazione (Magnolini), Sonnino ore 19,30 attivo (Cioli Luigi).